Nei pubblici esercizi del centro cittadino l'obbligo imposto ai clienti di essere vaccinati per poter entrare e consumare non ha creato difficoltà. Anzi

Un buon caffè val bene il Super green pass

Baristi e operatori: «Da due anni siamo in trincea, ma ora ci sentiamo tutti più sicuri. L'importante è evitare un altro lockdown»

Da lunedì 10 gennaio il Super Green Pass è obbligatorio anche per entrare in bar e ristoranti. I locali pubblici che non controllano la certificazione rafforzata dopo tre episodi rischiano la chiusura fino a dieci giorni. Per i clienti sorpresi (dalle forze dell'ordine preposte ai controlli) senza il certificato verde rafforzato, la multa va da 400 a mille euro

LECCO (sm2) Per dirla con **Maurizio Bianchi**, titolare di «Caffè e caffè» in via Roma, «da due anni siamo in trincea ma andiamo avanti». L'ultimo decreto anti Covid ha nuovamente toccato bar e ristoranti: dopo orari di chiusura anticipati, tavolini contingentati a tot clienti, Green pass per sedersi al chiuso, ora, dal 10 gennaio scorso (con obbligo in vigore fino al 31 marzo), a baristi e ristoratori, sia che si venga serviti al tavolo che al bancone, dentro o open air, occorre dimostrare di essere vaccinati esibendo il certificato verde rafforzato. Ma la novità non sembra aver sconvolto i titolari degli esercizi pubblici del centro cittadino. Tutt'altro. «Da due anni è come fossimo in trincea - esordisce Maurizio Bianchi - ma devo dire che la gran parte dei miei clienti apprezza che gli si richieda il Green pass. Certo, all'inizio non è mancato chi se ne lamentava. Ma poi, capita l'importanza che ha questo documento per la sicurezza e la tranquillità di tutti, ogni ostacolo è caduto. I no vax? Da noi non entrano e la questione finisce lì».

Vero che la provincia di Lecco è quella con il più alto tasso di immuni per terza dose. Sono rari insomma coloro che non hanno il super green pass.

Walter Corti «Bar Centrale»

Deborah Cesana «Bistrot Filet»

Corti Gian Luca «Bar Piazzetta»

«E infatti non si può dire che le ulteriori restrizioni abbiano ridotto la clientela. Vorrei ricordare, per esperienza ultra decennale che nel periodo invernale, post feste natalizie, un calo di clienti c'è sempre stato. Quest'anno lo sentiamo maggiormente per le conseguenze dei contagi e delle persone in quarantena. Non certo per il Super green pass - dice **Walter Corti** del Bar Centrale -

Nella richiesta del certificato verde non abbiamo mai avuto problemi, anzi. A detta dei clienti, si sentono più sicuri. Non voglio pensare ad un futuro lockdown, poiché sarebbe distruttivo per la nostra economia. Anche se dovremo continuare in questo modo per un po', va bene così».

Maurizio Bianchi proprietario del «Bar Caffè e caffè» di via Roma

Anche per **Deborah Cesana**, del ristorante «Bistrot Filet» in via Airoldi, il green pass unito a regole certe è congeniale agli affari: «La nostra clientela è sempre molto attenta e ci tiene alle regole di sicurezza, almeno quanto noi. Dopo la riapertura dalle feste Natalizie non ci aspettavamo un afflusso così costante ai nostri tavoli».

E gli avventori sanno già cosa fare, prima ancora che glielo si chieda.

«I miei clienti, prima ancora della mia richiesta tassativa, come entrano mi porgono spontaneamente il green pass sul telefono perché io lo scansioni - racconta **Gian Luca Corti** del bar «Piazzetta» in via Roma - Purtroppo ho avuto una spiacevole esperienza con alcuni no vax che volevano entrare a tutti i costi. Li ho invitati ad uscire e loro si sono arrabbiati. Ma con il resto dei clienti sono tranquillo e contento, anche perché loro si sentono sereni».

Mario Stojanovic